

IL FATTO Il progetto della Pastorale giovanile Cei. Al via Liguria, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte

Prima i ragazzi

*Ecco le linee guida per l'accoglienza educativa in sicurezza negli oratori
Piccoli gruppi, in spazi aperti, responsabilità condivisa con gli enti locali*

MATTEO LIUT

L'estate dei ragazzi negli oratori e nelle parrocchie italiane prende finalmente forma: dopo il lungo periodo della quarantena è online da lunedì il sito *Aperto per ferie*, uno spazio digitale curato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile che offre materiale a sostegno delle iniziative estive organizzate da oratori e parrocchie. Uno strumento prezioso a pochi giorni dalla pubblicazione della nota *Aperto per ferie 2*.

Primopiano alle pagine 4-13

Oratori in campo, l'estate per servire Piccoli gruppi e dialogo con i Comuni

Le attività saranno possibili per fasce d'età. Un'occasione per formare gli adolescenti ad assumersi responsabilità

Spazi e orari a rotazione, legami con il territorio, gite in bici e nel verde, uso saggio delle tecnologie

SUL CAMPO

Entra nella fase operativa «Aperto per ferie», il progetto della Pastorale giovanile Cei per le prossime settimane: al centro le famiglie, la sicurezza, la formazione dei ragazzi volontari e l'educazione

MATTEO LIUT

L'estate dei ragazzi negli oratori e nelle parrocchie italiane prende finalmente forma: dopo il lungo periodo della quarantena, durante il quale l'unica certezza era che «la Chiesa non lascerà da soli i ragazzi nel periodo estivo», sono arrivate le «istruzioni per l'uso». È online da lunedì, infatti, il sito *Aperto per ferie* (è accompagnato da uno spot su Youtube e si trova all'indirizzo giovani.chiesacattolica.it/aperto-per-ferie/), uno spazio digitale curato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile che offre materiale a sostegno delle iniziative estive organizzate da oratori e

parrocchie. Uno strumento prezioso che arriva pochi giorni dopo la pubblicazione della nota *Aperto per ferie 2*, sempre a cura della Pastorale giovanile nazionale della Cei. Il documento riprende il progetto *Aperto per ferie* pubblicato poche



settimane fa in collaborazione con numerose associazioni e lo rilegge alla luce di quanto stabilito dal Dipartimento per le politiche della famiglia nelle «Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza Covid 19». Il sussidio che ne esce viene consegnato a vescovi e incaricati locali con la raccomandazione «di valutare le diverse possibilità nei propri territori, tenendo aperto il dialogo con le istituzioni ecclesiali e civili». L'invito, quindi, è a curare sia il dialogo con tutti gli enti presenti sul territorio che il confronto con le Regioni, che proprio in questi giorni stanno definendo all'interno di specifici tavoli di lavoro le linee guida per i centri estivi, mettendo in campo anche alcune risorse economiche.

I «punti fermi»

Le indicazioni arrivate dal governo, come sottolinea il documento Cei, mettono in chiaro alcuni punti fondamentali: primo fra tutti la necessità di rispettare in modo scrupoloso i protocolli di sicurezza sanitaria e la responsabilità dei Comuni, a cui spetta autorizzare i progetti «in accordo con le autorità sanitarie». Per alcuni, come nota il responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile don Michele Falabretti, la collaborazione con i Comuni rappresenta una novità e si trovano «sollecitati per la prima volta a un lavoro di rete con il territorio».

Il secondo punto chiaro è la possibilità di vivere le attività solo in piccoli gruppi (da 5 a 10 ragazzi in base all'età), imponendo quindi una rotazione nell'utilizzo di spazi e orari, oltre che la ricerca anche di altri

luoghi diversi da quelli consueti per gli oratori: «Questo – spiega il documento Cei – rimanda all'idea di "oratorio arcipelago"».

Ad accompagnare i ragazzi, poi, dovranno essere gli adulti, che, secondo il governo, potranno essere volontari (come da tradizione dell'oratorio) ma sempre «opportunamente formati». Non va dimenticata, inoltre, la sfida di integrare i ragazzi con disabilità, valutando le modalità di caso in caso.

Per le gite e le escursioni la Cei propone due formule "tradizionali" ma adatte anche in questo momento: le uscite in bicicletta o i cammini a piedi.

Punto delicato è quello relativo alla certificazione delle attività che dovrà essere fatta dai Comuni e che prevede l'impiego di materiali (mascherine, guanti, prodotti per l'igienizzazione e il triage), che faranno lievitare i costi «ma che possono essere coperti dai fondi messi a disposizione dal governo».

Gli snodi pastorali

Alla luce delle Linee guida del governo, la Pastorale giovanile rilegge quindi le tre fasi proposte per il progetto «Aperto per ferie». A partire dalla «fase 0»: la formazione dei gruppi e degli animatori. Il primo suggerimento è quello di individuare la figura di un responsabile del protocollo di sicurezza e di attrezzare la segreteria perché gestisca iscrizioni, orari e comunicazioni alla luce dei protocolli previsti. Altro punto fondamentale è poi la questione degli animatori adolescenti che da sempre «attraverso il servizio e l'assunzione di responsabilità» hanno «un'opportunità di crescita straordinaria». Poiché le Linee guida impongono la rigida divisione per fasce d'età, l'in-

vito è di aprire il dialogo con le Regioni sullo specifico ruolo degli adolescenti negli oratori.

Per quanto riguarda la «fase 1», che era stata tutta pensata a distanza tramite il Web, è chiaro che è possibile una "rimodulazione" ma la tecnologia sarà comunque preziosa per uscire dai piccoli gruppi previsti e creare un senso di comunità più allargato, ingrediente fondamentale delle iniziative estive. Inoltre «l'esperienza dell'estate va considerata anche come un laboratorio che alzi le competenze e le renda adatte all'iniziazione cristiana in tempo di pandemia», con «un uso più sapiente della tecnologia» anche in vista della ripresa della catechesi in autunno.

Sulla «fase 2», poi, il richiamo forte è alla corretta applicazione dei protocolli di sicurezza, a partire dalla consapevolezza della fragilità che il virus ha fatto emergere con forza. Non si tratta solo di una questione legale (la corretta applicazione delle Linee guida mette al riparo da una pesante responsabilità penale in caso di contagio), ma di una sfida per le comunità del futuro, chiamate a partire dalle attuali contingenze a «una responsabilità condivisa» e a un «affidamento condiviso». Si tratta anche di un impegno nei confronti delle famiglie, che chiederanno di offrire ai loro figli un ambiente sicuro.

Il documento si chiude sottolineando l'opportunità di «attivare reti intraecclesiali ed extraecclesiali», ma anche di curare sempre di più l'oratorio come «luogo di formazione alla vita, attraverso il protagonismo dei ragazzi». Anche per questo proprio la conoscenza dell'epidemia potrà diventare «uno dei temi del percorso educativo e formativo di quest'anno».

DAL 1° GIUGNO

In Liguria spazi e tempi nuovi: c'è un patto per l'«arcipelago»

ALBERTO GASTALDI

«**Q**uest'estate c'è sicuramente la possibilità di proporre delle iniziative significative ai nostri ragazzi»: monsignor Nicolò Anselmi, vescovo ausiliare di Genova e delegato per la pastorale giovanile della Conferenza episcopale ligure, commenta positivamente il confronto con la Regione Liguria che ha permesso di definire le "linee guida per i servizi per l'infanzia e l'adolescenza". Indicazioni che riguardano anche la gestione degli oratori e di tutte le opportunità educative proposte dalle parrocchie e dalle associazioni cattoliche. «È un'occasione per lavorare ancora più insieme nelle nostre realtà – prosegue monsignor Anselmi – partendo da un'adeguata formazione e organizzazione, con spazi e tempi nuovi, potendo accompagnare i bambini e gli adolescenti in un'estate che è davvero inedita, dopo il tempo che abbiamo vissuto». Opportunità che si può aprire in Liguria già dal 1° giugno, a seguito di un'ordinanza emanata lunedì. Il provvedimento definisce, insieme a misure di finanziamento, il quadro normativo di riferimento, partendo da un "patto" da sottoscrivere tra l'ente gestore e i genitori coinvolti con il rispetto delle regole finalizzate al contrasto della diffusione del virus. Particolare è la situazione della diocesi di Tortona: il territorio è nella regione ecclesiastica ligure, ma, civilmente, le parrocchie si trovano tra Liguria, Piemonte e Lombardia. «L'attesa dell'estate – afferma don Cristiano Orezzi, delegato della Pastorale giovanile – nelle nostre comunità è percorsa da due sentimenti, entrambi validi, la cui strada verso l'integrazione si gioca su un equilibrio non facile: desiderio educativo e paura. In queste settimane abbiamo coinvolto i giovani con corsi online sull'animazione digitale. Può essere la strada per avvicinarsi subito ai ragazzi con messaggi creativi e profondi; e sarà importante stendere il progetto dell'"Oratorio arcipelago" per luglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PORTALE

«Summerlife» La Lombardia tra vincoli e divieti libera la fantasia

ILARIA BERETTA

Giochi in squadra, balli di gruppo e gite insieme: persino le più normali attività dell'oratorio estivo in questo tempo di pandemia rischiano di diventare pericolose occasioni di assembramento. Per questo al posto del tradizionale Grest – impossibile da organizzare nel rispetto delle regole anti contagio – i vescovi lombardi propongono "Summerlife. Per fare nuove tutte le cose", un percorso alternativo per stare vicino ai ragazzi durante l'estate e sostenere i genitori che da sempre contano sull'oratorio per non lasciare soli i figli mentre sono al lavoro. L'idea di un'inedita «Estate ragazzi» è stata lanciata settimana scorsa dalla Conferenza episcopale lombarda che in un comunicato ufficiale chiede a preti, consacrate, laici ed educatori di dare via libera alla fantasia e inventare attività nuove nel rispetto dei protocolli di sicurezza e facendo rete con le amministrazioni locali, le scuole paritarie, i gruppi sportivi e le realtà di volontariato. Ad aiutare nell'ideazione le comunità parrocchiali ci ha pensato l'Odielle (Oratori diocesi lombarde) che ieri ha messo online il portale summerlife.it sul quale sono caricate indicazioni pratiche e proposte di animazione. Per chi quest'estate si occuperà dei ragazzi sarà fondamentale anche la formazione che potrà essere svolta da remoto oppure in parrocchia: da lunedì scorso è possibile riattivare una stanza dell'oratorio e degli spazi parrocchiali (non cinema-teatri) per piccole riunioni in presenza. Per capire cosa fare bisognerà anzitutto studiare le linee guida emanate dal governo che saranno recepite dalla Regione. Poi occorrerà che animatori ed educatori siano informati a livello sanitario e preparati per supportare psicologicamente i ragazzi che hanno bisogno di rielaborare l'isolamento. Una sfida ma anche un'occasione per insegnare ai più giovani che in qualunque situazione si può trovare il modo di prendersi cura degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'8 GIUGNO

L'Emilia-Romagna riparte Prudenza e collaborazione «per dare casa al futuro»

MATTEO BILLI

Prudenza audace, speranza, ma anche responsabilità e sicurezza. Sono i concetti chiave di "ORAinsieme: dare casa al futuro", la nota dei vescovi dell'Emilia-Romagna sulle attività oratoriali estive, pubblicata il 25 maggio dopo una riflessione maturata anche attraverso un tavolo di confronto con la Regione. «Siamo di fronte a una sfida», scrivono i pastori delle diocesi emiliano-romagnole, consapevoli che «si parte quando si è pronti e preparati». Non è detto quindi che tutti siano operativi già dall'8 giugno, data decisa dalla Regione.

Per «un'impresa che pare oggi così complessa» però c'è «una bella notizia: ci sono persone disposte ad affrontarla, perché il legame con i ragazzi continui a essere vivo» anche se «il tempo che ci sta davanti chiede un ripensamento delle nostre attività, un vero e proprio cambio di mentalità». Sì, perché «non si potrà svolgere nessun'altra attività in parrocchia – spiega don Marcello Palazzi, incaricato regionale di Pastorale giovanile – se non quelle che verranno autorizzate dai singoli Comuni». Nel documento è in più punti richiamata la necessità di una «responsabilità condivisa con i genitori» rinnovando «un'alleanza educativa tre famiglie, educatori e comunità». Ricordando che «dal punto di vista giuridico» non si potrà essere considerati responsabili del contagio se si applicherà «quanto stabilito dai protocolli». Ovvero distanziamento, uso della mascherina, lavaggio delle mani, sanificazione ambienti, a cui si aggiungono le attività di accoglienza-triage, la divisione in «gruppi piccoli, chiusi e omogenei», il registro presenze. «Provare a impegnarsi non significa solo non abbandonare le famiglie e le giovani generazioni – concludono i vescovi –, ma guardare al futuro con sguardo evangelico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LE LINEE GUIDA

Il limite dei 100 ragazzi? Sul protocollo piemontese confronto ancora aperto

CHIARA GENISIO

«**D**esideriamo difendere la dimensione popolare e sociale dell'oratorio». La sottolineatura è di don Luca Ramello, responsabile della pastorale giovanile piemontese e coordinatore del Top, il Tavolo sugli oratori creato per gestire la «fase 2» tra la Conferenza episcopale piemontese e la Regione Piemonte. Una richiesta che nasce dall'esame della bozza di Dgr con le linee guida per i centri estivi, stilata dall'assessore regionale alle politiche sociali e alla Famiglia, Chiara Caucino. Nel testo si dice che ogni centro può coinvolgere al massimo 100 ragazzi, che devono lavorare in piccoli gruppi avendo sempre lo stesso educatore. Questo pomeriggio Ramello presenterà le varie annotazioni sul Dgr, «non è solo una questione di numeri, ma di modalità educativa. Per noi il gruppo ha un valore in sé che cambia se diventa piccolo. Inoltre non ci sono riferimenti ai campi estivi che sono una caratteristica della nostra proposta educativa. Il rischio è di creare dei mini club, molto lontani dall'idea degli oratori». La richiesta è anche quella di avere regole semplici, chiare e praticabili per garantire la prevenzione dal contagio. In attesa delle linee guida la pastorale giovanile ha avviato 6 commissioni: la prima sui «percorsi» che tratta fasce di età, disabilità, inclusione; poi sulla «sicurezza» che si occupa di prevenzione, privacy, assicurazioni. La commissione «risorse» affronta le problematiche educative ed economiche; quella «formazione» si confronta su adulti, educatori, animatori; quella «attività» pensa a cosa si può organizzare in struttura, all'aperto e online; e poi la commissione «comunicazione» tratta di social, piattaforme, web-tv. «Stiamo già lavorando – conferma Ramello –, ma potremo farlo a pieno regime solo quando avremo dalla Regione indicazioni anche sui fondi stanziati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Centro romano (Cor) l'impegno di «ascoltare»

Un oratorio estivo che sia sempre più volto della Chiesa in ascolto dei più piccoli. Questa la sintesi del progetto della diocesi di Roma curato dall'Ufficio catechistico e dal Centro oratori romani (Cor) e presentato nei giorni scorsi in video conferenza a parroci e animatori. «Dobbiamo leggere questa proposta come un'opportunità – ha spiegato don Antonio Magnotta, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile – un'occasione per curare davvero in profondità la relazione con i bambini attraverso la scelta, dettata dalle necessità sanitarie, del piccolo gruppo che cammina insieme. Mettiamoci in ascolto dei bambini che ci verranno affidati così che possano raccontare e

condividere la difficile esperienza di questo tempo di distanza e di isolamento. Potranno così sperimentare come la Chiesa, che avrà il vostro volto, sia loro accanto e come non li abbandoni nelle difficoltà». Il sussidio romano per l'estate 2020

#BecomingSuper vuole accompagnare le comunità in un progetto che, seppur adeguato alle normative e seguendo le indicazioni della Nota diocesana per la realizzazione degli oratori estivi in tempo di pandemia, vuole offrire una importante esperienza di «piccola comunità» con al centro la relazione senza dimenticare divertimento e allegria che da sempre contraddistinguono le attività estive. Anche gli adolescenti, tesoro prezioso in questa occasione di servizio, andranno sostenuti e affiancati dalla confortante presenza di adulti appassionati, così che tutto sia vissuto in un clima di responsabilità condivisa all'interno della comunità.
(Micaela Castro)